ANSA.it / Regione Piemonte

Terziario Torino, cresce fiducia ma pesano caro carburanti e clima

Ascom, fiducia sopra la media nazionale ma servono misure nazionali e europee



- RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO, 29 ottobre 2026, 13:13 **Redazione ANSA** - Quasi il 70% delle imprese del terziario torinese ritiene che l'andamento della propria attività sia migliorato o stabile, ma il caro carburanti pesa sui costi del 77,6% delle aziende e il clima sulle bollette del 67,8%: è la fotografia dell'indagine marzo-settembre 2026 dell'Osservatorio Confcommercio Ascom Torino, realizzata con Format Research, dalla quale emerge un tasso di fiducia più alto rispetto alla media nazionale.

Fra i dati positivi i ricavi in crescita di 3 punti e col 75% che ritiene siano migliorati; le richieste di accesso al credito per investimenti che salgono dal 30 al 37% in 6 mesi mentre calano di 7 punti quelle per liquidità e cassa; l'occupazione in recupero di 3 punti, con Torino che a marzo era 3 punti sotto la media nazionale e ora la supera di 4 punti.

L"87% delle imprese la ritiene migliorata.

A fare da locomotiva al terziario, il turismo. In questo quadro positivo pesano però alcune ombre, a cominciare dal caro carburanti: per il 77,6% delle imprese l'aumento o la variabilità del prezzo ha inciso molto o abbastanza sui costi complessivi, il 64,1% prevede di rivedere i prezzi entro 6 mesi e il 42% teme effetti negativi sulla propria competitività.

Anche l'effetto cambiamento climatico è diventato un fattore importante per le attività del terziario, con conseguente su abitudini di acquisto e bollette. Quello che chiedono le imprese alle associazioni sono soprattutto convenzioni a condizioni agevolate per energia carburanti, mobilità e assicurazioni (49,3%) e supporto nell'accesso a incentivi e contributi (48,9%).

"In una stagione di incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire - dice Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino -. È la prova che commercio, turismo e servizi sono il tessuto che tiene insieme la città, il lavoro e la qualità della vita. Ma nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali, servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione, e servono città che sappiano ripensare spazi, mobilità e tempi alla luce di un clima che cambia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, come abbiamo sempre fatto".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA
https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2026/10/29/terziario-torino-cresce-fiducia-ma-pesano-caro-carburanti-e-clima_a02cbae3-0aad-416c-ba82-a5d79209901b.html

TGR Piemonte

Per 7 imprese su 10 l'attività ha un andamento positivo

Ascom Torino: "Il terziario torinese dà prova di tenuta in un contesto internazionale difficile". Cresce l'occupazione

Davide Giuliani



Il terziario torinese dà prova di tenuta in un contesto internazionale difficile, segnato da conflitti aperti, instabilità politica, tensioni sui prezzi dell'energia e da un clima generale che frena i consumi. Lo rivela l'indagine sul semestre marzo-settembre 2026 dell'Osservatorio Confcommercio Ascom Torino, realizzata con Format Research, segnalando ricavi in crescita, occupazione in recupero e in controtendenza rispetto al dato nazionale, imprese che tornano a chiedere credito per investire. Ma i segnali positivi non si traducono automaticamente in margini, poiché sulle imprese pesano fattori congiunturali economici sommati a elementi esterni inediti, come il caro carburanti e i cambiamenti climatici.

Il terziario si conferma l'ossatura economica del territorio torinese: 109.171 imprese attive, pari al 75,3% del tessuto imprenditoriale extra-agricolo, con 395.298 addetti, il 58% degli occupati della provincia. Un sistema fatto in larghissima parte di microimprese: quelle fino a 9 addetti rappresentano il 96,1% del totale e danno lavoro al 44,6% degli occupati del settore. Sul fronte della demografia d'impresa, nel secondo trimestre 2026 sono nate 1.177 imprese del terziario e 1.265 sono state chiuse: iscrizioni e cessazioni calano entrambe rispetto al trimestre precedente, ma il saldo resta negativo (–88).

La congiuntura. La fiducia nell'andamento dell'economia italiana scende leggermente, da 29 a 28 punti (Italia 30), con un recupero atteso a 30 entro marzo 2027. Più solido il giudizio delle imprese sulla propria attività: il 68% ritiene che l'andamento della propria attività sia 'migliorato' (14%) o 'stabile' (54%); l'indice sale da 39 a 41, con attese a 43 per marzo, in linea con la media nazionale. Il commercio non alimentare resta il comparto più in difficoltà (indice 29). I ricavi migliorano di tre punti, da 40 a 43, con una previsione a 45; il 75% delle imprese ritiene che i ricavi siano 'migliorati' (11%) o 'stabili' (64%). Stabile a 43 la capacità di far fronte al fabbisogno finanziario, sopra la media italiana (41) e con attese a 45.



Ascom, fiducia

L'occupazione torna a crescere. Dopo una lunga fase di sostanziale stabilità, con l'indice fermo tra 46 e 47 punti nell'ultimo anno, l'occupazione nel terziario torinese fa un balzo di tre punti in un solo semestre, da 46 a 49. E lo fa in controtendenza con il resto del Paese, dove l'indice scende da 49 a 45: Torino, che a marzo era tre punti sotto la media nazionale, oggi la supera di quattro. L'87% delle imprese ritiene che l'occupazione sia 'migliorata' (10%) o 'stabile' (77%). Le attese per marzo 2027 confermano quota 49, ancora sopra la media italiana (47).
A spingere le assunzioni sono ricezione turistica (indice 58), ristorazione (53), servizi alle imprese (53) e commercio alimentare (52), con i servizi alla persona appena sotto (49). Restano, invece, ancora indietro il commercio non alimentare (38) e trasporti e logistica (34).

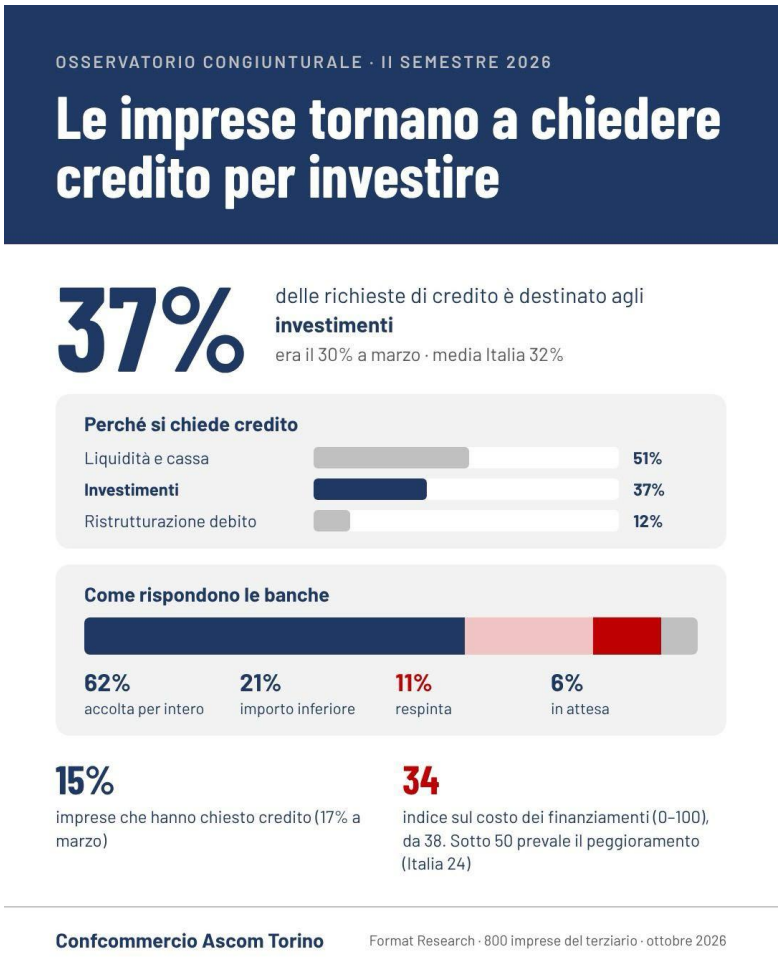
Il turismo, locomotiva del terziario torinese. La ricezione turistica è il comparto con i risultati migliori su fiducia, ricavi e occupazione, e la ristorazione è tra i settori più dinamici. Nella ricezione turistica l'indice dei ricavi è a 57 e le imprese prevedono di portarlo a 60 entro marzo; nella ristorazione è a 48, con attese a 50. Anche sulla fiducia nella propria attività i due comparti sono in testa: 55 la ricezione, 48 la ristorazione, seguite dai servizi alla persona con 46. Una conferma del peso ormai strutturale del turismo nell'economia della città.



Ascom, occupazione

Il credito. Si torna a chiedere prestiti per crescere. Il dato sul credito va letto oltre il numero complessivo. Scende dal 17% al 15% la quota di imprese che si rivolge alle banche, ma cambia il motivo per cui lo fa. Le richieste per investimenti salgono dal 30% al 37% in soli sei mesi, sopra la media nazionale (32%), mentre quelle per far fronte a liquidità e cassa calano dal 58% al 51% (Italia 55%). Meno imprese chiedono credito per tamponare le emergenze, di più per investire: il segnale di un terziario che, nonostante l'incertezza, ha voglia di crescere e sceglie di scommettere sul futuro. Stabile al 12% la quota di chi chiede credito per ristrutturare il debito. Il 62% delle imprese ottiene l'intero importo richiesto, ma peggiora il giudizio sul costo dei finanziamenti: l'indice scende da 38 a 34, pur restando meno severo che nel resto del Paese (24). «Il dato sull'occupazione è il più importante di questa edizione: dopo una lunga fase di stallo, il terziario torinese torna ad assumere, e lo fa mentre nel resto del Paese l'occupazione arretra – sottolinea Carlo Alberto Carpignano, direttore di Confcommercio Ascom Torino –. Parliamo di un comparto che dà lavoro a quasi 400.000 persone, il 58% degli occupati della provincia, in gran parte in microimprese con meno di dieci addetti. Il secondo segnale positivo arriva dal credito: tra le imprese che si rivolgono alle banche, più di una su tre lo fa per investire, e sei su dieci ottengono l'intero importo richiesto. È la fotografia di imprese che vogliono crescere. Per questo il peggioramento del costo dei finanziamenti è un campanello d'allarme da non sottovalutare: la voglia di investire va sostenuta, non frenata. Il nostro compito è accompagnare

le imprese verso le opportunità di finanziamento e gli incentivi disponibili, che sono proprio ciò che quasi la metà di loro chiede alle associazioni di categoria».



Ascom, credito





Ascom, cambiamento climatico

Focus clima. Il cambiamento climatico è diventato un fattore importante per le attività del terziario. Secondo l'indagine, tra le imprese interessate da diversi fenomeni atmosferici, il più dannoso è rappresentato dai periodi prolungati di caldo intenso, che hanno avuto un impatto negativo per il 71,4%. Seguono le temperature anomale e i forti sbalzi termici rispetto alla stagione (67,4%), gli eventi meteorologici estremi (66,5%), gli inverni più miti (64,9%) e i periodi prolungati di siccità o scarsità d'acqua (59,6%).

All'interno delle aziende il conto più salato è quello energetico: per il 67,8% il clima ha fatto crescere i costi per climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8% segnala maggiori difficoltà per il personale nei periodi di caldo, il 33,2% spazi e attrezzature non più adeguati, il 32,8% interruzioni o rallentamenti dell'attività.

Focus carburanti. Per il 77,6% delle imprese l'aumento o la variabilità del prezzo dei carburanti ha inciso 'molto' o 'abbastanza' sui costi complessivi. L'effetto arriva soprattutto attraverso la filiera: il 63,3% registra rincari della merce e condizioni di fornitura peggiorate, oltre la metà maggiori costi di consegna e trasporto, il 47% una riduzione dei margini. Quasi un'impresa su due (48,9%) ha ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale penalizzanti. Il 57,1% ha adottato o prevede contromisure, a partire dall'ottimizzazione di spostamenti e consegne (40,1%), dal trasferimento di parte dei costi sui prezzi (25,7%) e dal ricorso a fornitori più vicini (25,2%). Le prospettive: il 64,1% prevede di rivedere i prezzi entro sei mesi e il 42% teme effetti negativi sulla propria competitività.



Ascom, carburanti

Le richieste delle imprese. Pensando sia al clima sia al caro carburanti, alle associazioni di categoria le imprese chiedono soprattutto convenzioni a condizioni agevolate per energia, carburanti, mobilità e assicurazioni (49,3%) e supporto nell'accesso a incentivi e contributi (48,9%). Confcommercio Ascom Torino è al fianco degli imprenditori con soluzioni di estrema convenienza per le forniture di energia e gas sul mercato libero e li assiste nell'accesso a finanziamenti e risorse economiche nello sviluppo alle attività.

L'indagine è stata realizzata da Format Research su un campione rappresentativo di 800 imprese del terziario della provincia di Torino, intervistate nel mese di ottobre 2026. La prossima edizione dell'Osservatorio è prevista ad aprile 2027.

https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2026/10/per-7-imprese-su-10-lattivita-ha-un-andamento-positivo-51d4c0ec-3067-4da4-959f-5bc9f8154ef3.html

LA STAMPA.it

Scontrini più leggeri e bollette pesanti, il clima pazzo rivoluziona lo shopping

L'osservatorio Ascom: otto imprese su dieci registrano cambiamenti negli acquisti. Difficile programmare scorte e promozioni

Leonardo Di Paco 30.10.2026 alle 05:00Lo scontrino si alleggerisce. E intanto le bollette si appesantiscono. Ecco il doppio conto che il clima impazzito presenta al commercio torinese. Da una parte ci sono i clienti che spendono meno, cambiano abitudini e decidono cosa acquistare all'ultimo momento. Dall'altra negozianti costretti a fare i conti con rincari energetici, forniture più care e una domanda che non segue più il calendario delle stagioni. A fotografare la trasformazione è una ricerca di Ascom Confcommercio di Torino su 800 imprese della provincia attive nel terziario. **Negli ultimi dodici mesi il 78% delle aziende ha osservato cambiamenti nei comportamenti della clientela. Per il 42,7% è diminuito il valore della spesa**, mentre il 42,1% ha visto crescere il ricorso a modalità alternative alla presenza in negozio. Un'impresa su tre segnala che sono cambiati i momenti in cui si concentra la domanda (32,9%) e che gli acquisti sono diventati meno prevedibili durante l'anno (32,4%). Per il 31,4% aumentano le decisioni prese all'ultimo momento.

Non è solo una questione di abiti invernali che restano più a lungo sugli scaffali. La successione irregolare delle stagioni rende più difficile programmare scorte, personale e promozioni. **E all'incertezza del meteo si somma quella dei bilanci familiari**. **Maria Luisa Coppa**, presidente di Ascom Torino, richiama gli effetti delle estati torride sulle produzioni agricole, con conseguenti rincari dei prodotti ortofrutticoli. **Un aumento dei prezzi che si aggiunge all'inflazione, agli stipendi fermi e alla perdita di potere d'acquisto delle famiglie**.

Imprese più flessibili

Le imprese provano ad adattarsi. Quasi una su tre (il 31,9%) dichiara di avere già modificato l'offerta di prodotti o servizi; **il 28,6% ha reso più flessibili le modalità di vendita e prenotazione**. **C'è poi il 22,4% che ha cambiato orari, giorni o periodi di apertura** e il 21,8% che interviene sulla gestione di appuntamenti e cancellazioni. Il commercio, insomma, sta cercando di adeguarsi a una domanda sempre meno prevedibile. «Nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali come il caro energia e il cambiamento climatico», avverte Coppa. Per questo, aggiunge, «servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione».

Gli effetti del clima

Ma il conto arriva anche dall'altra parte del bancone. Tra le aziende interessate dai diversi fenomeni meteorologici, **il 71,4% indica come dannosi i periodi prolungati di caldo intenso; seguono gli sbalzi termici anomali (67,4%) e gli eventi estremi (66,5%).** Per il 67,8% delle imprese il clima ha fatto aumentare le spese di climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8% segnala difficoltà per il personale

durante le ondate di calore, il 33,2% spazi o attrezzature non più adeguati e il 32,8% rallentamenti dell'attività.

I prezzi pazzi di carburante e merci

Ai rincari legati al clima si aggiunge il caro carburanti. Il 77,6% delle imprese dice che l'aumento o la variabilità dei prezzi alla pompa incide sui costi complessivi. **Il 63,3% registra merci più care o condizioni di fornitura peggiorate**, oltre la metà maggiori spese di trasporto e consegna, il 47% una riduzione dei margini. E il 64,1% prevede di rivedere i prezzi nei prossimi sei mesi. Una pressione destinata a riflettersi anche sui consumatori.

Sale l'indice dell'occupazione

Eppure, nonostante il quadro difficile, il terziario torinese continua a mostrare una certa tenuta. **Il 68% delle imprese giudica stabile o migliorato l'andamento della propria attività**, mentre l'indice dell'occupazione sale da 46 a 49 punti, in controtendenza rispetto alla media nazionale. A trainare sono soprattutto turismo, accoglienza e ristorazione, sostenuti anche dalla presenza di visitatori e studenti stranieri con una capacità di spesa elevata.

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire», sottolinea Coppa. E il segnale arriva anche dal credito: tra le imprese che si rivolgono alle banche, quelle che chiedono finanziamenti per investire passano dal 30 al 37%, sopra il 32% nazionale. La presidente evidenzia una fiducia degli imprenditori torinesi in crescita, anche rispetto ad altri territori. «Una fiducia che si traduce nella volontà di continuare a investire, nonostante le difficoltà».

https://www.lastampa.it/torino/2026/10/29/news/commercio_clima_scontrini_torino_ascom_bollette_coppa-15782113/?gig_APIKey=4_2uHezT994jAHtT8Q6-3UEw

TORINOCRONACA

A Torino si assume e si investe, ma il caro carburante inizia a pesare

Blackout e rincaro fanno schizzare le bollette nelle aziende, ma le imprese resistono

ANTONELLA REA 29 OTTOBRE 2026 - 22:45 Guerra, instabilità politica, energia cara e un clima che pesa sempre più sui bilanci. Eppure il terziario torinese non si ferma: tra **marzo e settembre 2026 aumenta i ricavi, torna ad assumere e riparte con gli investimenti**. È il quadro che emerge dall'Osservatorio congiunturale di **Confcommercio Ascom Torino**, realizzato con Format Research su 800 imprese del territorio. Un segnale che contrasta con il clima di fiducia, rimasto ai margini. Il caro carburanti incide sui costi per **quasi otto imprese su dieci** e i cambiamenti climatici gonfiano le bollette per **oltre due terzi delle aziende**. Il risultato è un terziario che cresce in superficie ma fatica a convertire l'espansione in margini.

Powered by



Ricavi

Il giudizio delle imprese sulla propria attività resta più solido di quello sull'economia generale: per il 68% l'andamento è "migliorato" (14%) o "stabile" (54%). L'indice sale da 39 a 41, con attese a 43 entro marzo 2027, in linea con la media nazionale. Più fragile il commercio non alimentare, fermo a 29.

Crescono anche i ricavi: l'indice passa da 40 a 43, con una previsione a 45. Il 75% delle imprese dichiara ricavi "migliorati" (11%) o "stabili" (64%). Stabile a 43, invece, la capacità di far fronte al fabbisogno finanziario, sopra la media italiana di 41 punti.

Occupazione

Il dato più significativo riguarda il lavoro. Dopo un anno di sostanziale stallo, l'indice dell'occupazione balza da 46 a 49, mentre nel resto del Paese scende da 49 a 45. Torino, che a marzo era tre punti sotto la media nazionale, oggi la supera di quattro.

L'87% delle imprese valuta l'occupazione "migliorata" (10%) o "stabile" (77%), e le attese per marzo 2027 confermano quota 49, contro il 47 dell'Italia. Sul credito, inoltre, cambia la destinazione delle richieste: salgono dal 30% al 37% quelle per investimenti, mentre calano dal 58% al 51% quelle motivate da liquidità e cassa. Il 62% delle imprese ottiene l'intero importo richiesto, ma peggiora il giudizio sul costo dei finanziamenti, che scende da 38 a 34.

Settori

A trainare il terziario sono la ricezione turistica, con un indice di occupazione pari a 58, la ristorazione e i servizi alle imprese, entrambi a 53, e il commercio alimentare a 52. Più indietro il commercio non alimentare, a 38, e trasporti e logistica, a 34.

La ricezione turistica è anche il comparto migliore su ricavi e fiducia: l'indice dei ricavi è a 57, con attese a 60 entro marzo, mentre la fiducia nella propria attività tocca 55 punti. Nella ristorazione i ricavi sono a 48, con previsioni a 50, e la fiducia a 48. Un'ulteriore conferma del ruolo ormai strutturale del turismo nell'economia della città.

Clima

Il cambiamento climatico non è più un tema astratto per le imprese del terziario. Tra i fenomeni atmosferici più dannosi, i periodi prolungati di caldo intenso hanno avuto un impatto negativo per il 71,4% delle aziende interessate. Seguono le temperature anomale e gli sbalzi termici (67,4%), gli eventi meteorologici estremi (66,5%), gli inverni più miti (64,9%) e la siccità o la scarsità d'acqua (59,6%).

Il costo più evidente è quello energetico: per il 67,8% delle imprese il clima ha aumentato le spese per climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8% segnala maggiori difficoltà per il personale nei periodi di caldo, il 33,2% spazi e attrezzature non più adeguati e il 32,8% interruzioni o rallentamenti dell'attività.

Caro carburanti

L'aumento o la variabilità del prezzo dei carburanti incide "molto" o "abbastanza" sui costi complessivi per il 77,6% delle imprese. L'effetto passa soprattutto attraverso la filiera: il 63,3% registra rincari della merce e condizioni di fornitura peggiorate, oltre la metà maggiori costi di consegna e trasporto e il 47% una riduzione dei margini.

Quasi un'impresa su due, il 48,9%, ha ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale penalizzanti. Il 57,1% ha adottato o prevede contromisure: ottimizzazione di spostamenti e consegne (40,1%), trasferimento di parte dei costi sui prezzi (25,7%) e ricorso a fornitori più vicini (25,2%). Entro sei mesi, il 64,1% prevede di rivedere i prezzi e il 42% teme effetti negativi sulla propria competitività.

I commenti

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire – dichiara Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino –. Le nostre imprese assumono,

investono, tengono accese le vetrine dei quartieri e accolgono un turismo che è ormai una componente strutturale dell'economia cittadina. È la prova che commercio, turismo e servizi non sono un settore tra gli altri: sono il tessuto che tiene insieme la città, il lavoro e la qualità della vita delle persone. Ma nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali come il caro energia e il cambiamento climatico. Servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione, e servono città che sappiano ripensare spazi, mobilità e tempi alla luce di un clima che cambia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, come abbiamo sempre fatto».

«Il dato sull'occupazione è il più importante di questa edizione: dopo una lunga fase di stallo, il terziario torinese torna ad assumere, e lo fa mentre nel resto del Paese l'occupazione arretra – sottolinea Carlo Alberto Carpignano, direttore di Confcommercio Ascom Torino –. Parliamo di un comparto che dà lavoro a quasi 400.000 persone, il 58% degli occupati della provincia, in gran parte in microimprese con meno di dieci addetti. Il secondo segnale positivo arriva dal credito: tra le imprese che si rivolgono alle banche, più di una su tre lo fa per investire, e sei su dieci ottengono l'intero importo richiesto. È la fotografia di imprese che vogliono crescere. Per questo il peggioramento del costo dei finanziamenti è un campanello d'allarme da non sottovalutare: la voglia di investire va sostenuta, non frenata. Il nostro compito è accompagnare le imprese verso le opportunità di finanziamento e gli incentivi disponibili, che sono proprio ciò che quasi la metà di loro chiede alle associazioni di categoria».

https://www.torinocronaca.it/news/economia/720223/a-torino-si-assume-e-si-investe-ma-il-caro-carburante-inizia-a-pesare.html#google_vignette

il Torinese
Quotidiano online di Informazione Società Cultura
10 ANNI
2014 - 2024

Terziario torinese, tornano assunzioni e investimenti. Ma clima e carburanti pesano sulle imprese

30 OTTOBRE 2026 - **L'indagine di Confcommercio Ascom Torino fotografa un settore che mantiene una buona capacità di tenuta nonostante il calo della fiducia. Turismo e ristorazione trainano l'occupazione, mentre aumentano i costi energetici e le difficoltà legate ai trasporti.**

Il terziario torinese continua a mostrare segnali di vitalità, nonostante un quadro economico caratterizzato da incertezze internazionali, rincari energetici e consumi prudenti. Le imprese tornano ad assumere e cresce la propensione a investire, ma l'aumento dei costi legati ai carburanti e gli effetti dei cambiamenti climatici rischiano di ridurre i margini e di tradursi in nuovi aumenti dei prezzi. È quanto emerge dall'ultima rilevazione dell'**Osservatorio Confcommercio Ascom Torino**, realizzata in collaborazione con Format Research e riferita al periodo marzo-settembre 2026.

Il settore rappresenta una componente fondamentale dell'economia provinciale, con **109.171 imprese attive e oltre 395 mila addetti**, pari rispettivamente al 75,3% delle aziende extra-agricole e al 58% degli occupati. A caratterizzare il comparto è soprattutto la presenza di piccole realtà imprenditoriali: oltre il 96% delle attività conta meno di dieci dipendenti.

Resta tuttavia negativo il saldo tra aperture e chiusure: nel secondo trimestre dell'anno sono state registrate 1.177 nuove imprese a fronte di 1.265 cessazioni, con una differenza di 88 unità.

Sul fronte della fiducia prevale la cautela, ma i risultati delle singole attività sono più incoraggianti. Il 68% degli imprenditori giudica stabile o migliorato l'andamento della propria azienda, mentre il 75% esprime una valutazione analoga sui ricavi. L'indicatore relativo al fatturato sale da 40 a 43 punti, con aspettative di ulteriore crescita nei prossimi mesi.

Il dato più significativo riguarda l'occupazione. Dopo diversi mesi senza variazioni rilevanti, l'indice torinese passa da 46 a 49 punti, superando quello nazionale, sceso invece da 49 a 45. L'87% delle imprese segnala livelli occupazionali invariati o in miglioramento.

A sostenere maggiormente il mercato del lavoro sono **le strutture ricettive, la ristorazione, i servizi alle imprese e il commercio alimentare**. Più difficoltosa rimane la situazione del commercio non alimentare e della logistica.

Il turismo si conferma uno dei principali motori dell'economia cittadina. Le attività ricettive registrano gli indicatori più elevati sia per i ricavi sia per l'occupazione, mentre anche la ristorazione presenta prospettive favorevoli.

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire», osserva **Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino**, sottolineando il contributo delle imprese alla vitalità economica e sociale della città. La presidente richiama però anche la necessità di interventi pubblici per contenere i costi energetici e aiutare le piccole aziende ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Un altro elemento interessante riguarda il rapporto con le banche. Sebbene diminuisca dal 17% al 15% la percentuale di imprese che richiede finanziamenti, aumenta la quota di quelle che cercano risorse per nuovi investimenti, passata dal 30% al 37%. Si riducono invece le richieste motivate da esigenze immediate di liquidità, scese dal 58% al 51%.

Il 62% delle aziende che si rivolgono agli istituti di credito riesce a ottenere l'intera somma richiesta. Peggiora, tuttavia, la valutazione delle condizioni economiche dei prestiti.

Per **Carlo Alberto Carpignano, direttore di Confcommercio Ascom Torino**, la ripresa occupazionale e la maggiore attenzione agli investimenti rappresentano due segnali incoraggianti. Resta però fondamentale evitare che il costo dei finanziamenti diventi un ostacolo ai programmi di sviluppo delle imprese.

Accanto a questi elementi positivi emergono due criticità sempre più rilevanti: **il cambiamento climatico e il caro carburanti**.

Secondo l'indagine, il 71,4% delle aziende interessate da periodi prolungati di caldo intenso ne ha subito conseguenze negative. Incidono anche gli sbalzi anomali di temperatura, gli eventi meteorologici violenti e gli inverni particolarmente miti.

Gli effetti si riflettono soprattutto sulle spese di gestione: **il 67,8% delle imprese segnala un aumento dei costi per riscaldamento, climatizzazione e refrigerazione**. A questi si aggiungono le difficoltà per il personale durante le ondate di calore, la necessità di adeguare locali e attrezzature e i rallentamenti dell'attività.

Ancora più diffuso è l'impatto delle oscillazioni del prezzo dei carburanti. Il 77,6% delle aziende dichiara di averne risentito in misura significativa. Per oltre sei imprese su dieci sono aumentati i prezzi delle merci e peggiorate le condizioni di fornitura, mentre il 47% denuncia una contrazione dei margini.

Molte attività stanno cercando di contenere le spese riorganizzando consegne e spostamenti, individuando fornitori più vicini oppure trasferendo parte degli aumenti sui clienti. **Il 64,1% prevede di rivedere i propri listini entro i prossimi sei mesi**, mentre il 42% teme ripercussioni sulla competitività.

Di fronte a queste difficoltà, gli imprenditori chiedono alle associazioni di categoria soprattutto accordi per ottenere condizioni più vantaggiose sulle forniture energetiche, sui carburanti e sulle assicurazioni, oltre a un maggiore sostegno nell'accesso a contributi e agevolazioni.

La ricerca, condotta nell'ottobre 2026 su un campione rappresentativo di **800 imprese del terziario della provincia di Torino**, restituisce dunque un quadro articolato: un sistema economico che continua a investire nel lavoro e nelle prospettive di crescita, ma che deve confrontarsi con costi sempre più difficili da assorbire.

Il prossimo aggiornamento dell'Osservatorio è previsto per aprile 2027.

https://iltorinese.it/2026/10/30/terziario-torinese-tornano-assunzioni-e-investimenti-ma-clima-e-carburanti-pesano-sulle-imprese/

LINEA ITALIA Piemonte
LINEAITALIAPIEMONTE.IT | **29 OTTOBRE 2026, 16:00**

Torino, il 64% delle imprese prevede di rivedere i prezzi: pesano carburanti e clima

L'Osservatorio Ascom Confcommercio Torino segnala il rischio di nuovi rincari nei prossimi sei mesi. Carburanti e cambiamento climatico fanno crescere i costi delle attività, mentre il terziario torna ad assumere. Maria Luisa Coppa, presidente Ascom Torino: «Servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici»

Nuovi rincari potrebbero interessare commercio, turismo e servizi a Torino e provincia nei prossimi sei mesi. Secondo l'Osservatorio congiunturale Ascom Confcommercio Torino, realizzato con Format Research, il **64,1% delle imprese prevede di rivedere i prezzi**. Il 25,7% indica inoltre, tra le contromisure adottate o previste contro il caro carburanti, il trasferimento di parte dei maggiori costi sui prezzi applicati ai clienti.

La revisione dei listini non corrisponde a un aumento già deciso da tutte le aziende interessate, ma il quadro evidenzia una concreta pressione verso i rincari: carburanti, trasporti, forniture ed energia pesano sui bilanci e riducono lo spazio per assorbire ulteriori spese senza intervenire sui prezzi.

L'indagine, presentata il 29 ottobre, è stata condotta su un campione rappresentativo di **800 imprese del terziario della provincia di Torino** e analizza l'andamento tra marzo e settembre 2026, con previsioni fino a marzo 2027.

Carburanti e forniture: perché le imprese prevedono di rivedere i prezzi

L'aumento o la variabilità del prezzo dei carburanti ha inciso molto o abbastanza sui costi complessivi del **77,6% delle aziende**intervistate.

Le conseguenze si trasmettono lungo la filiera: il **63,3% registra rincari della merce e condizioni di fornitura peggiorate**, oltre la metà segnala maggiori spese di consegna e trasporto e il **47% una riduzione dei margini**. Quasi un'impresa su due, il 48,9%, ha ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale penalizzanti.

È in questo contesto che si inserisce la **previsione di revisione dei prezzi espressa dal 64,1% delle imprese**: per una parte delle attività, il trasferimento dei costi sui listini è già una delle risposte adottate o in programma. Una prospettiva che potrebbe tradursi in maggiori spese per i consumatori.

Le altre contromisure comprendono l'ottimizzazione di spostamenti e consegne, indicata dal 40,1%, e il ricorso a fornitori più vicini, al 25,2%. Il 42% teme effetti negativi sulla propria competitività.

Cambiamento climatico, bollette più alte per il 67,8% delle aziende

A far crescere le spese contribuiscono anche gli effetti del clima. Il **67,8% delle imprese segnala un aumento dei costi per climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento**.

Tra le aziende interessate dai diversi fenomeni atmosferici, il caldo intenso e prolungato ha avuto conseguenze negative per il 71,4%. Seguono temperature anomale e forti sbalzi termici, al 67,4%, ed eventi meteorologici estremi, al 66,5%.

Gli effetti riguardano anche l'organizzazione del lavoro: il 35,8% indica maggiori difficoltà per il personale durante il caldo, il 33,2% segnala spazi e attrezzature non più adeguati e il 32,8% interruzioni o rallentamenti dell'attività.

Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino, richiama la necessità di interventi che aiutino le attività ad affrontare queste pressioni:

«Nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali come il caro energia e il cambiamento climatico. Servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione, e servono città che sappiano ripensare spazi, mobilità e tempi alla luce di un clima che cambia».

Il terziario torinese tiene, ma i costi comprimono i margini

Nonostante le difficoltà, il **68% delle imprese giudica l'andamento della propria attività migliorato o stabile**: il 14% segnala un miglioramento e il 54% una situazione invariata.

Anche sui ricavi prevalgono stabilità e crescita: l'11% indica un miglioramento e il 64% un andamento stabile. L'indice relativo ai ricavi sale da 40 a 43 punti, con una previsione di 45 per marzo 2027.

Questi segnali, però, non si traducono automaticamente in maggiori guadagni. La pressione delle spese operative continua a incidere sulla redditività, alimentando il rischio di aumenti dei prezzi nei prossimi mesi.

Resta debole la fiducia nell'economia italiana, con l'indice torinese in discesa da 29 a 28 punti. Il **commercio non alimentare**rimane il comparto più in difficoltà nel giudizio sull'andamento della propria attività.

Occupazione in recupero, turismo e ristorazione trainano

Sul lavoro emerge un segnale positivo: **l'indice dell'occupazione nel terziario torinese passa da 46 a 49 punti**, mentre quello nazionale scende da 49 a 45.

Il 10% delle aziende segnala un miglioramento dell'occupazione e il 77% una situazione stabile. A sostenere le assunzioni sono soprattutto ricettività turistica, ristorazione, servizi alle imprese e commercio alimentare. Più deboli commercio non alimentare e trasporti e logistica.

«Il dato sull'occupazione è il più importante di questa edizione: dopo una lunga fase di stallo, il terziario torinese torna ad assumere», sottolinea **Carlo Alberto Carpignano, direttore di Confcommercio Ascom Torino**.

La ricettività turistica registra i risultati migliori su fiducia, ricavi e occupazione. L'indice dei ricavi raggiunge 57 punti, con attese a 60 entro marzo 2027; nella ristorazione si attesta a 48, con una previsione di 50.

«Le nostre imprese assumono, investono, tengono accese le vetrine dei quartieri e accolgono un turismo che è ormai una componente strutturale dell'economia cittadina», osserva Coppa.

Oltre 109mila imprese e quasi 400mila addetti

Il terziario conta **109.171 imprese attive**, pari al 75,3% del tessuto imprenditoriale extra-agricolo della provincia, e **395.298 addetti**, il 58% degli occupati del territorio.

Il settore è composto soprattutto da microimprese: il 96,1% delle aziende ha fino a nove addetti. Resta tuttavia negativo il saldo tra aperture e chiusure: nel secondo trimestre 2026 sono nate 1.177 imprese e ne sono cessate 1.265, con un bilancio di **88 attività in meno**.

Credito, cresce la quota di richieste per investire

La percentuale di imprese che si rivolge alle banche scende dal 17% al 15%, ma cambia la finalità delle richieste.

Tra le aziende che chiedono credito, il 37% lo fa per investimenti, contro il 30% di sei mesi prima e il 32% della media nazionale. Diminuiscono invece le richieste per liquidità e cassa, dal 58% al 51%.

Il 62% delle imprese richiedenti ottiene l'intero importo, mentre peggiora il giudizio sul costo dei finanziamenti. Per Carpignano, «la voglia di investire va sostenuta, non frenata».

Alle associazioni di categoria le aziende chiedono soprattutto convenzioni agevolate per energia, carburanti, mobilità e assicurazioni, indicate dal 49,3%, e assistenza per accedere a incentivi e contributi, richiesta dal 48,9%.

Le interviste dell'Osservatorio sono state condotte nell'ottobre 2026. La prossima edizione è prevista per aprile 2027.

Redazione
https://www.lineaitaliapiemonte.it/2026/10/29/leggi-notizia/argomenti/lineaitaliapiemonteit/articolo/torino-il-64-delle-imprese-prevede-di-rivedere-i-prezzi-pesano-carburanti-e-clima.html

TorinOggi.it
dal 2008

29 ottobre 2026, 14:50

Scontri Torino, i negozianti si difendono via chat. Ma 2 su tre aumenteranno i prezzi per benzina e bollette

I costi delle merci e dell'energia preoccupano, ma sette imprese su 10 dicono di avere un business stabile o migliorato. Aziende pronte a investire e assumere (e ad adattarsi al clima e ai consumi)

"Quello che abbiamo visto a Milano non può lasciare indifferenti. Soprattutto per i grandi marchi. A Torino c'è preoccupazione". La presidente di Ascom Torino, Maria Luisa Coppa, parte dall'attualità per parlare dello stato di salute del commercio cittadino. A poche ore dalla nuova manifestazione annunciata per domattina.

Allarme via chat

Ma ci sono anche strumenti innovativi per fare fronte all'emergenza che sembra dilagare nelle grandi citta. "Prefettura e forze dell'ordine ci tengono continuamente aggiornati, anche con una chat che contiene 120 imprenditori: a tutti potevano mandare avvertimenti in caso di rischio di disordini perché chiudessero in tempo", continua Coppa.

Numeri in miglioramento

Per quanto riguarda i numeri, invece, la crisi sembra sbiadire, attraverso le vetrine dei negozi torinesi. Lo dice l'ultima indagine congiunturale di Ascom Confcommercio, con sette imprese su dieci che definiscono stabile 54%) o migliorato (14%) il proprio business. E non solo: i ricavi sono stabili o aumentati per il 75% delle imprese, ma addirittura l'occupazione migliora, visto che il 77% la definisce stabile e il 10% addirittura migliorata.

In crescita anche gli investimenti. Questo grazie a un credito che non viene più richiesto solo per gestire la quotidianità (la liquidità è un bisogno che scende dal 58 al 51%), ma per migliorare la propria attività: salgono dal 30 al 37% in soli sei mesi, più della media nazionale (32%).

Merito del turismo

"Merito soprattutto del turismo, che arriva ormai a 6 milioni di persone - spiega la presidente -, con una altissima percentuale di stranieri. Spagnoli, per esempio, ma anche statunitensi. Una tipologia tipicamente pronto a spendere".

Effetto rincari

Ci sono però zone d'ombra. "L'aumento del carburante, dovuto a due guerre che non vogliono finire, pesa su tutte le filiere - dice Coppa -, ma anche la crisi climatica influisce, per esempio sui prezzi degli alimentari, ma anche la spesa per la climatizzazione dei locali e la refrigerazione. Il tutto mentre gli stipendi restano fermi e diminuisce il potere d'acquisto".

I numeri dicono che il 63,3% delle aziende parla di merce più cara e il 47% una riduzione dei margini. Gli effetti? Il 64,1% dice che rivedrà i prezzi nei prossimi sei mesi, mentre il 42% teme effetti sulla propria competitività.

Il clima cambia, cambia il commercio

Secondo la ricerca, infine, il clima influenza lo stile dei consumi: il caldo eccessivo spinge la gente a comprare online, ma anche la somministrazione ne risente, soprattutto all'aperto. Secondo i negozianti, insomma, i gusti e i comportamenti della clientela diventano meno prevedibili. Ma si modificano anche le richieste: più difficile, insomma, che si cerchino cappotti e capi pesanti. E il 31% ha già modificato la propria offerta, mentre il 22,1 conta di farlo a breve.

Il 22,4% ha già adottato cambiamenti di orari e periodi di apertura, sulla base dei nuovi comportamenti. Mentre il 21,8% si adegua a prenotazioni e disdette e il 18% adatta i suoi spazi.

Le richieste

Alla luce di tutto questo, i negozianti chiedono convenzioni e condizioni agevolate per energia, carburanti, mobilità e assicurazioni (magari contro bombe d'acqua e allagamenti, o i black out), incentivi e contributi.

https://www.torinoggi.it/2026/10/29/amp/argomenti/economia-e-lavoro-11/articolo/scontri-a-torino-i-negozianti-si-difendono-via-chat-ma-due-su-tre-aumenteranno-i-prezzi-per-benzin.html

TERZIARIO TORINESE, CRESCE LA FIDUCIA MA PESANO CARO CARBURANTI E CLIMA

Osservatorio congiunturale Ascom-Format marzo-settembre 2026: quasi il 70% delle imprese ritiene che l'andamento della propria attività sia migliorato o stabile. Coppa: "il nostro terziario non si limita a resistere".

29 ottobre 2026

Quasi il 70% delle imprese del terziario torinese ritiene che l'andamento della propria attività sia migliorato o stabile, ma il caro carburanti pesa sui costi del 77,6% delle aziende e il clima sulle bollette del 67,8%: è la fotografia dell'indagine marzo-settembre 2026 dell'Osservatorio Confcommercio Torino, realizzata con Format Research, dalla quale emerge un tasso di fiducia più alto rispetto alla media nazionale.

Fra i **dati positivi** i ricavi in crescita di tre punti e il fatto che il 75% ritenga siano migliorati; le richieste di accesso al credito per investimenti che salgono dal 30 al 37% in sei mesi mentre calano di sette punti quelle per liquidità e cassa; l'occupazione in recupero di tre punti, con Torino che a marzo era 3 punti sotto la media nazionale e ora la supera di 4 punti.

In questo quadro positivo pesano però alcune ombre, a cominciare dal **caro carburanti**: per il 77,6% delle imprese l'aumento o la variabilità del prezzo ha inciso molto o abbastanza sui costi complessivi, il 64,1% prevede di rivedere i prezzi entro 6 mesi e il 42% teme effetti negativi sulla propria competitività.

Anche l'effetto **cambiamento climatico** è diventato un fattore importante per le attività del terziario, con conseguente su abitudini di acquisto e bollette. Quello che chiedono le imprese alle associazioni sono soprattutto convenzioni a condizioni agevolate per energia carburanti, mobilità e assicurazioni (49,3%) e supporto nell'accesso a incentivi e contributi (48,9%).

"In una stagione di incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire. È la prova che commercio, turismo e servizi - dice **Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino** – *sono il tessuto che tiene insieme la città, il lavoro e la qualità della vita. Ma nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali, servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione, e servono città che sappiano ripensare spazi, mobilità e tempi alla luce di un clima che cambia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, come abbiamo sempre fatto".*

https://www.confcommercio.it/-/format-confcommercio-torino

30-OTT-2026
da pag. 35-41 foglio 1 / 2

LA STAMPA
TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25198 Lettori: 253000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa - Diffusione: 25198 Lettori: 253000 (Data Stampa 0000088)

Il clima pazzo rivoluziona anche lo shopping

LEONARDO DI PACO

Secondo Ascom il 78% delle imprese registra cambiamenti negli acquisti, 4 su 10 una riduzione della spesa. – PAGINA 40

L'osservatorio Ascom: otto imprese su dieci registrano cambiamenti negli acquisti. Difficile programmare scorte e promozioni

Scontrini più leggeri e bollette pesanti Il clima pazzo rivoluziona lo shopping

78%
Le imprese del terziario che osservano cambiamenti nelle abitudini dei consumatori

67,8%
La quota di imprese che segnalano un aumento dei costi energetici legato al cambiamento climatico



MARIA LUISA COPPA
PRESIDENTE
ASCOM TORINO

Nonostante la situazione Torino conferma di avere un terziario capace di resistere

LEONARDO DI PACO

Lo scontrino si alleggerisce. E intanto le bollette si appesantiscono. Ecco il doppio conto che il clima impazzito presenta al commercio torinese. Da una parte ci sono i clienti che spendono meno, cambiano abitudini e decidono cosa acquistare all'ultimo momento. Dall'altra negozianti costretti a fare i conti con rincari energetici, forniture più care e una domanda che non segue più il calendario delle stagioni. A fotografare la trasformazione è una ricerca di Ascom Confcommercio di Torino su 800 imprese della provincia attive nel terziario. Negli ultimi dodici mesi il 78% delle aziende ha osservato cambiamenti nei comportamenti della clientela. Per il 42,7% è diminuito il valore della spesa, mentre il 42,1% ha visto crescere il ricorso a modalità alternative alla presenza in negozio. Un'impresa su tre segnala che sono cambiati i momenti in cui si concentra la domanda (32,9%) e che gli acquisti sono diventati meno prevedibili durante l'anno (32,4%). Per il 31,4% aumentano le decisioni prese all'ultimo momento.

Non è solo una questione di abiti invernali che restano più a lungo sugli scaffali. La successione irregolare delle stagioni rende più difficile programmare scorte, personale e promozioni. E all'incertezza del meteo si somma quella dei bilanci familiari. Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Torino, richiama gli effetti delle estati torride sulle produzioni agricole, con conseguenti rincari dei prodotti ortofrutticoli. Un aumento dei prezzi che si aggiunge all'inflazione, agli stipendi fermi e alla perdita di potere d'acquisto delle famiglie.

Le imprese provano ad adattarsi. Quasi una su tre (il 31,9%) dichiara di avere già modificato l'offerta di prodotti o servizi; il 28,6% ha reso più flessibili le modalità di vendita e prenotazione. C'è poi il 22,4% che ha cambiato orari, giorni o periodi di apertura e il 21,8% che interviene sulla gestione di appuntamenti e cancellazioni. Il commercio, insomma, sta cercando di adeguarsi a una domanda sempre meno prevedibile. «Nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali come il caro energia e il cambiamento climatico», avverte Coppa. Per questo, aggiunge, «servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di ac-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1626 - T.1626

30-OTT-2026
da pag. 35-41 foglio 2 / 2

LA STAMPA
TORINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25198 Lettori: 253000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

compagnare le piccole imprese nella transizione».

Ma il conto arriva anche dall'altra parte del bancone. Tra le aziende interessate dai diversi fenomeni meteorologici, il 71,4% indica come dannosi i periodi prolungati di caldo intenso; seguono gli sbalzi termici anomali (67,4%) e gli eventi estremi (66,5%). Per il 67,8% delle imprese il clima ha fatto aumentare le spese di climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8% segnala difficoltà per il personale durante le ondate di calore, il 33,2% spazi o attrezzature non più adeguati e il 32,8% rallentamenti dell'attività.

Ai rincari legati al clima si aggiunge il caro carburanti. Il 77,6% delle imprese dice che l'aumento o la variabilità dei prezzi alla pompa incide sui costi complessivi. Il 63,3% registra merci più care o condizioni di fornitura peggiorate, oltre la metà maggiori spese di trasporto e consegna, il 47% una riduzione dei margini. E il 64,1% prevede di rivedere i prezzi nei prossimi sei mesi. Una pressione destinata a riflettersi anche sui consumatori.

Eppure, nonostante il quadro difficile, il terziario torinese continua a mostrare una certa tenuta. Il 68% delle imprese giudica stabile o migliorato l'andamento della propria attività, mentre l'indice dell'occupazione sale da 46 a 49 punti, in controtendenza rispetto alla media nazionale. A trainare sono soprattutto turismo, accoglienza e ristorazione, sostenuti anche dalla presenza di visitatori e studenti stranieri con una capacità di spesa elevata.

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire», sottolinea Coppa. E il segnale arriva anche dal credito: tra le imprese che si rivolgono alle banche, quelle che chiedono finanziamenti per investire passano dal 30 al 37%, sopra il 32% nazionale. La presidente evidenzia una fiducia degli imprenditori torinesi in crescita, anche rispetto ad altri territori. «Una fiducia che si traduce nella volontà di continuare a investire, nonostante le difficoltà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine di Ascom Confcommercio, realizzata da Format Research, ha coinvolto 800 imprese del terziario della provincia REPORTERS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1626 - T.1626

30-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 1

la Repubblica TORINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 4597 Lettori: 68000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 88-Data Stampa 88

Bollette e caro benzina commercianti pronti ad alzare i prezzi a breve



Un negozio di alimentari a Torino: per tanti gli (ulteriori) rincari sembrano inevitabili

L'allarme contrasta con un relativo clima di fiducia: ricavi in crescita come l'occupazione

di **MASSIMILIANO SCIULLO**

Non è più una crisi passeggera, ma una situazione che rischia di diventare strutturale. Ecco perché, loro malgrado, i negozianti di Torino pensano a ritoccare il listino (verso l'alto). Lo dice l'ultima indagine condotta da Format Research per l'Osservatorio Confcommercio Ascom Torino. Secondo i dati, infatti, il 64,1% dei commercianti prevede di rivedere i prezzi entro sei mesi. Anche se il 42% teme effetti negativi sulla propria competitività. La corda, però, inizia a stringere troppo e sempre più spesso bisogna fare i conti con le bollette e il prezzo dei carburanti, che pesano sui costi complessivi delle attività. Per il 67,8% delle aziende del terziario torinese, il cambiamento climatico ha fatto crescere i costi per condizionatori, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8% segnala maggiori difficoltà per il personale nei periodi di caldo, il 33,2% lamenta spazi e attrezzature non più adeguati, il 32,8% interruzioni o rallentamenti dell'attività.

E poi ci sono le voci benzina e diesel: per il 77,6% delle imprese l'aumento o la variabilità del prezzo dei carburanti ha inciso "molto" o "abbastanza" sui costi complessivi. L'effetto arriva soprattutto attraverso la filiera, con il 63,3% che lamenta rincari della merce e condizioni di fornitura peggiorate, oltre la metà parla di maggiori costi di consegna e trasporto, il 47% una riduzione dei margini. Quasi un'impresa su due (48,9%) ha ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale penalizzanti. Ecco perché il 57,1% ha adottato o prevede contromisure, a partire dall'ottimizzazione di spostamenti e consegne (40,1%) e il ricorso a fornitori più vicini (25,2%), una su quattro parla di trasferimento di parte dei costi sui prezzi (25,7%).

Non ci sono però solo ombre, nella rilevazione effettuata tra marzo e settembre. Il clima di fiducia delle imprese del terziario è più alto della media nazionale: i ricavi crescono di tre punti e il 68% delle aziende parla di un andamento stabile (54%) o addirittura migliorato (14%). Anche l'occupazione torna a crescere: se Torino a marzo era tre punti sotto la media nazionale, oggi la supera di quattro. L'87% delle imprese ritiene che l'occupazione sia migliorata (10%) o stabile (77%). A spingere le assunzioni sono turismo, ristorazione e servizi alle imprese. Anche gli investimenti danno buoni segnali: le richieste di credito per migliorare il business salgono dal 30% al 37% in soli sei mesi, sopra la media nazionale (32%), mentre quelle per far fronte a liquidità e cassa calano dal 58% al 51% (in Italia sono il 55%).

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire - dice Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino -. Le nostre imprese assumono, investono, tengono accese le vetrine dei quartieri e accolgono un turismo che è ormai una componente strutturale dell'economia cittadina». Le aziende del settore però chiedono «politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione». Anche climatica, visto che le ondate di caldo cambiano i consumi e le abitudini delle persone, chiamando le aziende ad adattarsi: sia in termini di prodotti che di orari e aperture. Intanto, dopo i disordini delle scorse settimane e in vista della manifestazione di oggi, Coppa ammette: «C'è preoccupazione, anche guardando a quel che accade a Milano. Ma con la prefettura e le forze di polizia ci teniamo aggiornati grazie a una chat con 120 commercianti, così da seguire l'andamento delle proteste e chiudere le attività in eventuali zone a rischio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1626 - T.1626

30-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1 / 2

TORINO CRONACAQUI
Quotidiano - Dir. Resp.: Beppe Fossati
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0003025)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ASCOM Clima e caro benzina pesano sulle bollette

Data Stampa 3025-Data Stampa 3025

Tra le guerre e i rincari le imprese torinesi investono e assumono

Il terziario si conferma l'ossatura economica del territorio: per 7 attività su 10 l'andamento è stabile

Guerra, instabilità politica, energia cara e un clima che pesa sempre più sui bilanci. Eppure il terziario torinese non si ferma: tra marzo e settembre 2026 aumenta i ricavi, torna ad assumere e riparte con gli investimenti. È il quadro che emerge dall'Osservatorio congiunturale di Confcommercio Ascom Torino, realizzato con Format Research su 800 imprese del territorio. Un segnale che contrasta con il clima di fiducia, rimasto ai margini. Il caro carburanti incide sui costi per quasi otto imprese su dieci e i cambiamenti climatici gonfiano le bollette per oltre due terzi delle aziende. Il risultato è un terziario che cresce in superficie ma fatica a convertire l'espansione in margini.

I dati

Il 68% delle imprese giudica il proprio andamento "migliorato" o "stabile", mentre i ricavi salgono da un indice di 40 a 43, con previsioni a 45. Il dato più rilevante riguarda il lavoro: dopo un anno di stallo, l'occupazione balza da 46 a 49, mentre nel resto d'Italia scende da 49 a 45.Crescono anche le richieste di credito per investimenti, dal 30 al 37%, mentre calano quelle per liquidità e cassa. Il 62% delle imprese ottiene l'intero importo richiesto, ma peggiora il giudizio sul costo dei finanziamenti.

I settori

A trainare il terziario sono la ricezione turistica, con un indice di occupazione pari a 58, la ristorazione e i servizi alle imprese, entrambi a 53, e il commercio alimentare a 52. Più indietro il commercio non alimentare, a 38, e trasporti e logistica, a 34.

Le bollette

Per il 67,8% delle imprese il clima ha aumentato i costi di climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento. I periodi prolungati di caldo intenso sono il fenomeno più dannoso, con un impatto negativo per il 71,4% delle aziende interessate. Non trascurabile, nell'impatto del cambiamento climatico sulle imprese, i numerosi blackout che hanno segnato l'estate torinese.
Anche il caro carburanti pesa sulla filiera: per il 77,6% delle imprese l'aumento o la variabilità dei prezzi ha influito "molto" o "abbastanza" sui costi complessivi. Il 63,3% registra rincari della merce, il 47% una riduzione dei margini e il 64,1% prevede di rivedere i prezzi entro sei mesi.

I commenti

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire - dichiara Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino - Ma nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali come il caro energia e il cambiamento climatico. Servono politiche nazionali ed europee. Noi faremo la nostra piccola parte». E questa "piccola parte" è stata anticipata dal direttore Carlo Alberto Carpignano: «Con alcune realtà abbiamo concordato un prezzo fisso delle forniture per 11 o 24 mesi».

Antonella Rea



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3025 - S.14773 - SL_PIE

TORINO CRONACAQUI
Quotidiano - Dir. Resp.: Beppe Fossati
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (Data Stampa 0003025)

DATA STAMPA
45° Anniversario





.a presentazione dell'Osservatorio semestrale Confcommercio Ascom Torino sul periodo da narzo a settembre 2026, e realizzato da Format Research. Da sinistra: Pierluigi Ascani, presidente Format Research; Maria Luisa Coppa, presidente Confcommercio Ascom Torino; Carlo Alberto Carpignano, direttore Confcommercio Ascom Torino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3025 - S.14773 - SL_PIE

30-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Rubero
Tiratura: N.D. Diffusione: 3440 Lettori: 32000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario



TORINO
PIÙ ASSUNZIONI E INVESTIMENTI: IL TERZIARIO TORINESE TIENE E AUMENTA RICAVI

Caputo a pagina 4

INDAGINE DI FORMAT RESEARCH

Più assunzioni e investimenti: il terziario aumenta i ricavi

L'Osservatorio Confcommercio fotografa un settore dinamico, ma ancora esposto a caro energia, carburanti e cambiamenti climatici

Walter Caputo

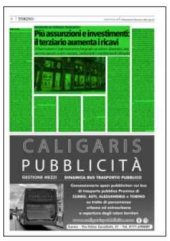
Il terziario torinese mostra capacità di tenuta in uno scenario internazionale che resta incerto, tra conflitti, tensioni sui prezzi dell'energia e consumi frenati. Nel semestre marzo-settembre 2026 aumentano i ricavi e torna a crescere l'occupazione; le imprese, inoltre, chiedono più credito per investire e meno per far fronte alle esigenze di liquidità. La ripresa, tuttavia, non cancella le difficoltà: caro carburanti, cambiamenti climatici e costi di gestione mettono sotto pressione i margini.

È quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio Confcommercio Ascom Torino, realizzata con Format Research. Il settore rappresenta una componente centrale dell'economia provinciale: conta 109.171 imprese attive, il 75,3 per cento delle attività economiche extra-agricole, e 395.298 addetti, pari al 58 per cento degli occupati. La struttura è fatta soprattutto di aziende di piccole dimensioni: le microimprese con un massimo di nove addetti sono il 96,1 per cento del totale e impiegano il 44,6 per cento dei lavoratori del terziario. Il quadro della demografia d'impresa resta però in chiaroscuro. Nel secondo trimestre del 2026 sono nate 1.177 attività del settore e 1.265 hanno chiuso, con un saldo negativo di 88 imprese. Iscrizioni e cessazioni sono entrambe in calo rispetto al trimestre precedente, ma le nuove aperture non bastano ancora a compensare le uscite. La fiducia nell'economia italiana arretra lievemente, da 29 a 28 punti, rispetto ai 30 della media nazionale. Le imprese torinesi si aspettano un recupero a quota 30 entro marzo 2027. Più favorevole il giudizio sulla propria attività: il 68 per cento la considera migliorata o stabile, mentre l'indice sale da 39 a 41 e, secondo le previsioni, raggiungerà 43 punti a marzo. Il commercio non alimentare rimane l'ambito più fragile, con un indice di 29.

Anche i ricavi registrano un progresso: l'indice cresce di tre punti, da 40 a 43, e le attese lo collocano a 45. Il 75 per cento delle imprese segnala ricavi in aumento o stabili. Resta invariata a 43 la capacità di far fronte al fabbisogno finanziario, un valore superiore alla media nazionale di 41 e previsto in crescita a 45. Il dato più rilevante riguarda il lavoro. Dopo un anno di sostanziale stabilità, l'indice dell'occupazione sale da 46 a 49 punti. Il movimento va in direzione opposta rispetto al dato italiano, sceso da 49 a 45: Torino passa da tre punti sotto la media nazionale a quattro sopra. L'87 per cento delle imprese giudica l'occupazione migliorata o stabile e le aspettative per marzo 2027 confermano quota 49, contro i 47 punti attesi in Italia. Le assunzioni sono trainate dalla ricezione turistica, che raggiunge 58 punti, dalla ristorazione e dai servizi alle imprese, entrambi a 53, e dal commercio alimentare, a 52. I servizi alla persona si attestano a 49. Faticano invece il commercio non alimentare, a 38, e trasporti e logistica, a 34. La ricezione turistica è il comparto più dinamico anche per ricavi e fiducia. Il suo indice dei ricavi è pari a 57 e le imprese prevedono di portarlo a 60 entro marzo 2027. La ristorazione passa da 48, con attese a 50. Quanto alla fiducia nella propria attività, la ricezione registra 55 punti e la ristorazione 48; seguono i servizi alla persona con 46.

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire», afferma Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino. «Le nostre imprese assumono, investono, tengono accese le vetrine dei quartieri e accolgono un turismo che è ormai una componente strutturale dell'economia cittadina». Per Coppa, commer-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1634 - T.1634

30-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 2 / 2

il Giornale del Piemonte e della Liguria
Quotidiano - Dir. Resp.: Diego Rubero
Tiratura: N.D. Diffusione: 3440 Lettori: 32000 (Data Stampa 0000088)

DATA STAMPA
45° Anniversario

cio, turismo e servizi sono «il tessuto che tiene insieme la città, il lavoro e la qualità della vita delle persone». La presidente richiama anche i fattori che frenano le aziende: «Nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali come il caro energia e il cambiamento climatico». Da qui la richiesta di politiche nazionali ed europee per stabilizzare i costi energetici e accompagnare le piccole imprese nella transizione, insieme a città capaci di ripensare spazi, mobilità e tempi in risposta al clima che cambia. Il credito offre un altro segnale di fiducia, pur con una quota complessiva di richiedenti in lieve calo: dal 17 al 15 per cento. Cambiano però le finalità. Le richieste per finanziare investimenti crescono dal 30 al 37 per cento, oltre la media italiana del 32; quelle per liquidità e cassa scendono dal 58 al 51 per cento, contro il 55 nazionale. Le imprese ricorrono dunque meno ai prestiti per tamponare le emergenze e più per sostenere progetti di sviluppo. A comprimere i margini sono soprattutto le spese legate al clima e ai carburanti. Per il 67,8 per cento delle imprese il cambiamento climatico ha fatto aumentare i costi di climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8 per cento segnala maggiori difficoltà per il personale durante i periodi di caldo; circa un terzo rileva spazi o attrezzature non più adeguati e interruzioni o rallentamenti dell'attività.

Il 77,6 per cento delle aziende afferma che l'aumento o la variabilità dei prezzi dei carburanti ha inciso molto o abbastanza sui costi complessivi. L'impatto si trasmette lungo la filiera: il 63,3 per cento registra rincari delle merci o condizioni di fornitura peggiorate, più della metà sostiene maggiori costi di consegna e trasporto e il 47 per cento segnala una riduzione dei margini. Quasi un'impresa su due, il 48,9 per cento, ha ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale considerate penalizzanti. Il 57,1 per cento ha già adottato o prevede contromisure. Le più frequenti sono l'ottimizzazione degli spostamenti e delle consegne, indicata dal 40,1 per cento, il trasferimento di parte dei costi sui prezzi, dal 25,7 per cento, e il ricorso a fornitori più vicini, dal 25,2. Nei prossimi sei mesi il 64,1 per cento prevede di rivedere i prezzi; il 42 per cento teme conseguenze negative sulla competitività.

Per affrontare le pressioni sui costi, le imprese chiedono alle associazioni di categoria soprattutto convenzioni agevolate per energia, carburanti, mobilità e assicurazioni, indicate dal 49,3 per cento, e assistenza nell'accesso a incentivi e contributi, richiesta dal 48,9. Confcommercio Ascom Torino segnala di offrire supporto attraverso soluzioni per le forniture di energia e gas sul mercato libero e l'assistenza nell'accesso a finanziamenti e risorse per lo sviluppo delle attività.



Sono 109.171 le imprese attive nel territorio della provincia di Torino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS88 - S.11201 - L.1634 - T.1634